



www.donnedicarta.org

Illustre Ministra, Capo Gabinetto MIUR, Egregi componenti delle Conferenze Regionali, Assessori alle Politiche educative e scolastiche, Associazione nazionale dirigenti scolastici (ANDIS), Dirigenti di Dipartimento, E.I.P., Sindacati della scuola

Il presente documento è stato ispirato dal testo delle Linee guida per il rientro a scuola a settembre, che ha lasciato perplessi tutti coloro che ancora credono nella vera Scuola, una scuola in cui il binomio insegnamento-apprendimento ha ancora un valore fondante ed educativo, dove le relazioni interpersonali aiutano a crescere insieme, dove la dignità del lavoro dei docenti è ancora tutelata e il patto educativo di corresponsabilità valorizzato.

Premettendo che le competenze sulla Scuola sono delle Regioni e che esiste un'autonomia scolastica che moltiplica la varietà delle soluzioni, è necessario però garantire che tale autonomia non diventi moltiplicazione delle disparità formative e delle disuguaglianze strutturali che già penalizzano la Scuola da anni. Se un merito dobbiamo riconoscere al *lockdown*, è averle fatte emergere sotto gli occhi di tutti.

Non si può tacere lo **STATO DI DEGRADO** in cui versano gli ambienti scolastici: la carenza di aule, la difformità degli edifici adibiti a scuola, la precarietà di strutture (palestre, biblioteche, bagni, prefabbricati) mai messe a norma e inadeguate ai bisogni dei formatori, del personale amministrativo, tecnico e degli studenti; i fenomeni cronici di infiltrazione dell'umidità, lo stato fatiscente degli infissi. Per non parlare degli arredi.

Sono mali endemici: la **INTEMPESTIVITÀ** di intervento da parte degli uffici tecnici (municipali e comunali secondo le diverse competenze), la frammentizzazione burocratica delle responsabilità - che genera un gioco di deleghe infinite - , l'assenza di un piano edilizio dedicato (mappatura e riuso degli immobili vuoti); insomma lo stato di degrado edilizio non può essere sostenuto dalle già scarse economie della Scuola o delegato, con riparazioni piccole e grandi, alla buona volontà dei genitori o delle associazioni in un rapporto "do ut des" che obbedisce a criteri selvaggi o a improvvisazioni d'emergenza.

LA SUSSIDIARIETÀ È UN PROCESSO DI CO-COSTRUZIONE DEL BENE COMUNE, QUANDO IL BENE COMUNE È CONSIDERATO DAVVERO UN VALORE.

Questa difformità, che esiste da municipio a municipio, da plesso a plesso, da regione a regione, non è l'espressione di una sana autonomia scolastica ma solo una radicalizzazione delle disuguaglianze.

AFFERMARE CHE LA SCUOLA PUBBLICA È DI TUTTI SIGNIFICA IMMAGINARE, PROMUOVERE E CURARE UN **MODELLO UNIFORME** CHE GARANTISCA OPPORTUNITÀ COMUNI (DI FORMAZIONE E DI RISORSE) E UNA SANA ABITABILITÀ DEGLI SPAZI. PERCHÉ LO SPAZIO IN CUI AVVIENE LA DIDATTICA (DALLE SCUOLE DELL'INFANZIA ALL'UNIVERSITÀ) È UN DOCUMENTO VIVENTE DELLE ESPERIENZE, DELLA SOCIALITÀ, DEI VISSUTI.

Accettare, oggi, che gli investimenti economici previsti debbano essere rivolti in larga parte a creare

[Associazione Donne di carta – vicolo Savelli 9 – 00186 Roma – info@donnedicarta.org](mailto:info@donnedicarta.org)

misure di sicurezza e/o a gestire sistemi di sanificazione a carico della Scuola, sarebbe una sconfitta sociale e ancora una volta una formula di comodo da parte di chi crede di risolvere i problemi della Scuola gettando sulle spalle del personale, docente e tecnico, compiti e responsabilità che non gli competono.

C'è un altro male che queste Linee Guida trattano come marginale: **L'INSUFFICIENZA DELL'ORGANICO**, a tutti i livelli (personale docente, tecnico, amministrativo, ATA, e di supporto per gli studenti disabili).

Richiedere una composizione a piccoli gruppi degli alunni, con entrate scadenze per evitare assembramenti dentro e fuori le mura scolastiche, con riduzione del tempo didattico come formula di contenimento, non è una lettura consapevole della realtà rispetto alla distribuzione effettiva del numero degli insegnanti, ai diversi gradi scolastici, all'orario didattico a macchia di leopardo, all'impossibilità di sostituzione in caso di assenze, alla carenza di insegnanti di supporto per le diverse disabilità (che necessitano di strategie educative specifiche e non di guardiania); alla composizione strutturale dei plessi, alle aree territoriali fortemente dissimili (a forte densità di popolazione straniera, piccoli centri, borghi rurali). Una panoramica non uniforme, non solo tra regioni ma da quadrante a quadrante urbano o metropolitano. E tutto questo non può avere come soluzione la chiamata alle armi: «ognuno faccia come può!» o come *tool*/assistenziale un sistema algoritmico che compara ed elabora i dati provenienti dalle Regioni - con tutte le inesattezze croniche che già prevediamo.

Non si può far finta di non sapere che ogni inizio anno scolastico si apre sulla carenza dell'organico impiegabile (su quanti docenti la scuola potrà realmente contare e sulle deficienze dovute al pendolarismo di molte nomine, che si traduce, spesso, in assenze e in turnazione dei precari).

Una mala-situazione che si protrae nonostante le esigenze di programmazione ordinaria e *che*, pertanto, richiedere un'attuazione delle misure emergenziali facendo iniziare il nuovo anno scolastico a settembre non solo è fuori tempo ma si rivela una forma di propaganda astratta che **NEGA LA REALTÀ DELLE NON ASSUNZIONI**.

Anche qui la chiamata in causa dell'autonomia scolastica, o di presunte Conferenze in cui discutere le formule di salvataggio "caso per caso", rischia di diventare un carico di lavoro in più per l'organico attuale e una pletera di variazioni sul tema che porterà le scuole ancora di più nella **LOGICA COMPETITIVA DELL'AZIENDA** che, secondo le proprie dotazioni, potrà fare operazioni di marketing per attirare la clientela. La Scuola è un servizio educativo per tutti, capace di generare pari opportunità formative perché offre a tutti le medesime risorse.

È NECESSARIO PORRE LE BASI PER UN MODELLO UNIFORME PERCHÉ LE DIFFORMITÀ RINFORZANO UNA LOGICA DI COMPETIZIONE CHE MOLTIPLICA LE DISUGUAGLIANZE.

Pericolosa la **RIDUZIONE DELL'ORARIO DIDATTICO** in funzione del contingentamento degli ingressi perché poggia, tra l'altro, su una previsione utopica di puntualità (impossibile nelle aree urbane a forte densità di traffico o a spostamenti diversi a carico dei genitori che lavorano e che hanno più figli).

I TEMPI SCOLASTICI COMPRENDONO SOCIALITÀ, SPAZI VUOTI E PIENI E NON SONO GESTIBILI AL DI SOTTO DEI 50/60 MINUTI.

Maggiore distribuzione degli alunni in gruppi di apprendimento si deve tradurre necessariamente in un **POTENZIAMENTO DELL'ORGANICO** non in una richiesta, tacita, di salti mortali da parte dello stesso numero, tra l'altro impreciso, di docenti. La misura di un numero limite di alunni per classe dovrebbe essere uno **STANDARD DIDATTICO** non una risposta all'emergenza bensì una necessità per ristabilire un rapporto equilibrato docente/alunni che consenta una modalità formativa più adeguata ai bisogni educativi e sociali. Di tutti e di tutte.

E quando si parla di organico, e in particolare di docenti, non si può fare finta che la FORMAZIONE sia un mordi e fuggi di poche ore o un'esigenza personale risolta in modi privati, il docente ha diritto a una formazione ancora prima del suo ingresso nella vita didattica e non solo *in itinere* perché non è sufficiente sapere tutto della propria classe di concorso se non si è stati messi in condizione di imparare come condurre una classe reale di persone, le dinamiche di gruppo, i bisogni propri di un'età e come trasmettere l'interesse e il piacere della conoscenza. Opportunità per tutti e per tutte non scelte affidate alla singola sensibilità.

In ultimo, se davvero la Scuola è percepita come un ambiente formativo, deve essere resa capace, in modo uniforme e trasparente – con orizzonti comuni a tutte le realtà regionali – di offrire servizi in sinergia con i diversi soggetti territoriali: ASL di pertinenza, componente genitoriale singola e/o in forme associative, Terzo Settore, Università e Imprese.

UN PROCESSO DI COOPERAZIONE che non può certo risolversi in tempi brevi ma che deve essere espresso in modo manifesto con un impegno programmatico reale, a lungo tempo e modulare. È una necessità il **PATTO TERRITORIALE** per un uso vantaggioso e sostenibile di ambienti, reti, persone considerate “risorse” reali. E proprio dai Patti territoriali dovrebbe derivare quel team di figure (pedagogista, medico scolastico, counselor) capace di operare nelle singole istituzioni scolastiche di concerto con i docenti incaricati come “Funzioni strumentali” per l'inclusione (ex area di disagio, alunni diversamente abili, ossia gli attuali BES).

Aiutare le scuole dove non arrivano coinvolgendo tutti gli attori per un'**EDUCAZIONE AL BENE COMUNE** in una visione globale di formazione continua di tutti i soggetti operanti nella scuola e fuori della scuola in modo che l'aggiornamento sia un servizio di crescita per tutta la comunità. Qui si ribadisce il diritto di ogni persona ad una formazione permanente (“dalla culla alla tomba”).

L'emergenza ha fatto uscire dal cilindro la magia dell'**INFORMATICA APPLICATA ALLA DIDATTICA** in modi casuali e improvvisati che sono costati un *surplus* di lavoro per i docenti, per lo più impreparati, costretti a un “fai da te” e a un uso improprio di piattaforme che non sono nate come ambienti di apprendimento virtuali ma come riciclo, da parte dei proprietari, di strumenti ideati per altro. Un ambiente virtuale di apprendimento non si riduce a una video-lezione o alla traduzione meccanica di una lezione frontale.

La tecnologia non è una misura adottabile come formula sostitutiva della prossimità negata, poiché le competenze e le abilità, richieste e prodotte da un'assunzione corretta dello strumento, hanno caratteristiche fondamentali per lo sviluppo cognitivo dell'alunno, e pongono le basi per un ripensamento e un riuso delle conoscenze e per un'impostazione diversa delle **METODOLOGIE DIDATTICHE** a cui è abituato il docente.

Le stesse produzioni video che hanno proliferato in questo periodo di *lockdown*, le dirette culturali che continuano ad arricchire i Social, la rivoluzione del palinsesto RAI mirata agli studenti, prioritariamente a quelli della scuola secondaria, sono formule ricche di possibilità e pratica positiva di quel sostegno alla Scuola che deve essere un impegno di tutta l'Industria dei contenuti. Non valorizzarle significa ritornare a una “normalità” che non considera la cultura un investimento possibile.

Relegare la tecnologia informatica a un ruolo minore, marginale, o eccezionale, e consentirne l'uso solo per fasce di età precise, come recitano le Linee Guida, significa non riconoscere che è una **TECNOLOGIA COGNITIVA**, uno strumento capace, se usato con competenza, di attraversare tutti i saperi e di allenare pensiero critico e pensiero creativo degli studenti all'interno di formule di cooperazione reali. Nonché di incidere profondamente nella costruzione stessa delle forme di speculazione, da una parte, (la forma dei contenuti e la selezione degli stessi) e delle forme di comunicazione diversificata adottabili dal docente.

Così come il coding non è la base elementare per diventare programmatori ma una modalità di sviluppo del pensiero logico e un metodo di costruzione di eventi (di storie) così gli ambienti di apprendimento virtuali e gli strumenti multimediali (audio e video) sono un potenziamento di abilità cognitive che vanno ben oltre il saper

usare uno strumento. Se c'è un dato che la situazione di emergenza ci ha fornito come occasione reale di riflessione, pedagogica innanzitutto, è proprio la possibilità di riformulare gli stessi programmi scolastici rileggendo i contenuti formativi oltre le barriere disciplinari, e organizzando saperi e competenze all'interno di scenari di allenamento delle abilità attraverso l'uso, attivo e interattivo, di strumenti diversificati, di metodiche di ricerca, che contribuiscano al potenziamento del pensiero critico e allo sviluppo di una progettualità cooperativa che consenta allo studente di abitare con consapevolezza la propria classe, il proprio quartiere, come il mondo.

SE LA SCUOLA È UN MEZZO EDUCATIVO E NON UN FINE, TUTTI GLI STRUMENTI COGNITIVI CONCORRONO ALLO SVILUPPO DELLA PERSONA.

Se Moby Dick può diventare la storia di una balena per gli alunni della primaria, anche la tecnologia informatica può essere un'ottima palestra per sviluppare il pensiero logico e la creatività, fin da piccoli. Non si rende moderna la Scuola solo introducendo materie nuove senza ripensare l'apparato formativo e i suoi obiettivi. Non c'è educazione ambientale o civica, che non attraversi la Storia, le piante, la forma delle case e la forma delle città, i modi in cui agisce il potere e quelli con cui l'immaginario diventa corpo sociale o pagina di poesia, o l'invenzione tecnica di un arnese.

FARE EDUCAZIONE È LA MESSA IN SCENA DI TUTTE LE PRATICHE COGNITIVE CHE CONSENTANO AGLI ALUNNI DI IMPARARE IL RISPETTO DI SÉ E DELL'ALTRO/A, LA PROGETTUALITÀ INDIVIDUALE E LA COOPERAZIONE, ASSUMENDO CHE LA CONOSCENZA È UN PROCESSO CHE SI ARTICOLA IN FORME, IN OGGETTI, IN PENSIERI CON CUI L'ESSERE UMANO CERCA DI ABITARE IL MONDO SAPENDO CHE È SOLO UNO TRA TANTI MONDI POSSIBILI.

Nessuna Scuola, come nessun nucleo familiare può utilizzare appieno la tecnologia se non si affronta con serietà il problema del **DIGITAL DIVIDE** con investimenti mirati, che non si riducono alla semplice moltiplicazione dei devices,

La disuguaglianza digitale è una conseguenza (non una causa) della povertà sociale; della mancanza di infrastrutture (in diverse scuole Internet non funziona o è arrivato solo da qualche anno; le connessioni sono instabili, la trasmissione dei dati lenta; ogni area territoriale, dal centro città ai quartieri, dall'area urbana a quella rurale presenta gradi di disservizio); della non volontà di investimento (i provider investono solo su domanda aziendale, la scuola come le abitazioni dei privati non sono ragioni sufficienti di potenziamento); e per di più i costi affrontati dai privati per avere il servizio Internet non corrispondono quasi mai alle velocità promesse. La disuguaglianza digitale è il derivato di una mancanza di visione politica e imprenditoriale. (Rif. <https://www.mapparoma.info/>).

La prossimità sociale è un valore inalienabile ma va indagata anche un'altra prossimità, fatta di riduzione delle distanze fisiche-geografiche, resa possibile dal registro virtuale; fatta di compresenza di più oggetti cognitivi (video, audio) intesi come strumenti attivi e interattivi. I criteri stessi della valutazione di un alunno devono sicuramente approfittare dei nuovi scenari e essere ripensati: acquisizione di abilità, creazione di nuove competenze, motivazioni e interesse sono gli obiettivi primari di un'agenzia formativa.

SE LA SCUOLA EDUCA LA CITTADINANZA DEL FUTURO NON PUÒ ESCLUDERE CIÒ CHE NEL PRESENTE DELLA SOCIETÀ È UN MULTI-AMBIENTE ABITATO.

In sintesi il MODELLO SCUOLA non deve tradursi né in una disparità caotica: "vedi un po' cosa puoi fare" né

in un'assunzione di parametri di marketing che pongono in competizione tra loro gli istituti, moltiplicando le disuguaglianze.

Se le offerte di servizi educativi e di infrastrutture fossero uniformi sarebbero evitati, soprattutto nelle aree urbane, spostamenti inutili, da quartiere a quartiere, da parte dei genitori che reagiscono al grido “questa scuola è meglio di” puntando invece a scelte di prossimità reale – con maggiore sicurezza per tutti, meno traffico, migliore abitabilità e fruibilità dei territori.

Potenziare l'autonomia scolastica nell'ottica di creare modelli comuni significa, infine, predisporre che le disponibilità di bilancio abbiano come destinatari le scuole pubbliche e non anche le scuole parificate. Lo vieta la Costituzione, e lo vieta ancora di più l'emergenza di ripensare la nostra Scuola pubblica.

INVESTIRE NELLA SCUOLA SIGNIFICA RICONOSCERE CONCRETAMENTE IL SUO VALORE ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ, E
RESTITUIRE DIGNITÀ, ANCHE ECONOMICA, AI SUOI ATTORI.

AZIONI PROPOSTE

Ambiente

- Risanamento edilizio e riqualificazione degli spazi esistenti (messa a norma).
- Mappatura degli edifici vuoti riutilizzabili.
- Monitoraggio costante dei lavori fino al collaudo finale.
- Affidamento diretto di ambienti comunali e municipali (riappropriazione dei beni pubblici) alla Scuola di pertinenza territoriale.
- Corresponsabilità nel monitoraggio sanitario investendo la ASL, reintroducendo il “medico scolastico” per ciascuna istituzione scolastica e chiedendo una maggiore consapevolezza alle famiglie per il controllo dello stato di salute degli alunni, con attribuzione a operatori addetti - esterni al personale ATA il cui numero è già inadeguato- dei compiti che garantiscano una corretta sanificazione degli ambienti;
- Uso degli spazi dedicati alle biblioteche scolastiche in modo coerente alla loro funzione primaria.

Organico e Formazione

- Potenziamento e stabilità dell'organico (docente, tecnico e amministrativo) con nuove assunzioni.
- Affiancamento al medico di base di uno psicologo.
- Potenziamento degli insegnanti di sostegno.
- Riduzione del numero di alunni per classe a 15 unità.
- Attribuzione di compiti di sanificazione a Ditte specializzate.
- Potenziamento del personale ATA per la gestione degli spazi mensa e dei bagni e il controllo delle aree comuni interne/esterne.
- Formazione congiunta del personale delle ASL con il personale docente e non docente, su temi come: prevenzione, Igiene personale e dei locali, Controllo sanitario degli studenti, Refezione, Colazioni, Educazione fisica.
- Potenziare le competenze degli organi collegiali.
- Corresponsabilità delle famiglie per la gestione degli ingressi e delle uscite contingentate laddove si mostrino realmente necessarie in aree urbane a forte incidenza di traffico.
- Sinergia con i servizi di mobilità urbana pubblici e privati (corse dedicate, car sharing).

Formazione e Innovazione tecnologica

- Aggiornamento/formazione dei docenti, stabili e/o precari, sulle nuove modalità educative, sulle tecniche di apprendimento, comprese quelle multimediali, con particolare riguardo agli alunni con bisogni speciali (stranieri, socialmente disagiati, disabili).
- Alfabetizzazione informatica del personale docente estesa ai gruppi familiari più deboli.
- Utilizzo di una didattica mista che assuma gli strumenti informatici come risorse (il web è un'immensa biblioteca), e i vari software come palestre creative anche nel ritorno in presenza degli studenti e per tutte le fasce di età.

- Impiego di piattaforme non proprietarie pensate fin dall'inizio, pedagogicamente, come ambienti di apprendimento.
- Dotazioni tecnologiche adeguate (aule informatiche) con connessioni a banda larga.
- Dotazioni di devices per tutti gli alunni con convenzioni speciali con i rivenditori secondo le fasce di reddito delle famiglie esattamente come per l'acquisto di libri e testi scolastici.
- Potenziamento dei servizi in presenza e a distanza svolti dalle biblioteche scolastiche (prestiti digitali, uso dei devices, laboratori e corsi formativi aperti alla cittadinanza).
- Riformulazione dei programmi scolastici alla luce di obiettivi formativi e uso di strumenti diversificati in funzione dei diversi ordini e gradi di scuola (di base per le primarie, di orientamento per le secondarie di primo grado e di costruzione del progetto di vita per le secondarie di secondo grado):
 - potenziamento del pensiero critico (metodologia della ricerca tra fonti diverse, strategie di problem solving);
 - allenamento alla creatività e all'Arte come palestra dell'immaginazione utilizzando tecnologie diverse;
 - conoscenza di culture come rispetto della differenza (di genere, di etnia, di credo);
 - elementi di geopolitica mondiale;
 - conoscenza e tutela dell'ambiente e dei cicli vitali di ogni risorsa;
 - cooperazione come habitus per vivere la socialità;
 - recupero dei saperi sommersi (la produzione letteraria, artistica, scientifica delle donne, storia delle migrazioni);
 - educazione all'uso consapevole della lingua in un'ottica di genere
 - accrescimento della competenza alfabetica funzionale, multilinguistica, scientifica, imprenditoriale, della competenza personale, sociale della capacità di imparare ad imparare, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali;
 - utilizzo dell'Agenda 2030 come riferimento comune per le tematiche relative alla cittadinanza con l'aiuto di formatori, e corsi pertinenti che siano rivolti anche alle famiglie e a tutti gli attori gravitanti intorno alla scuola, che coadiuvino il lavoro del/la docente impiegando i fondi in conformità al RAV.

Il **GRUPPO DI LAVORO**, autore del presente documento,

Alessandra Cartocci, Morena De Poli, Sandra Giuliani, Chiara Guida, Giovanna Marrone, Patrizia Martinelli, Lina Lo Giudice Sergi, Teresa Lucente, Stefania Molajoni, Stefano Penge, Amalia Romano, Francesca Solarino, Alessandra Stoppiello.

ha sottoscritto anche l'appello per "La salvaguardia delle biblioteche scolastiche in tempo di Covid 19 e anche nel futuro" promosso dal **FORUM DEL LIBRO** (27/06/2020).

15 luglio 2020